





LA COLLANA  
DEI CASI  
138

DELLO STESSO AUTORE:

*Accoppiamenti giudiziosi*  
*Divagazioni e garbuglio*  
*Eros e Priapo*  
*Il Guerriero, l'Amazzone, lo Spirito della poesia*  
*nel verso immortale del Foscolo*  
*Il tempo e le opere*  
*L'Adalgisa*  
*La casa dei ricchi*  
*La cognizione del dolore*  
*Le bizze del capitano in congedo e altri racconti*  
*Lettere a una gentile signora*  
*Norme per la redazione di un testo radiofonico*  
*«Per favore, mi lasci nell'ombra»*  
*Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*  
*«Se mi vede Cecchi, sono fritto»*  
*(con Goffredo Parise)*  
*Un gomitolino di concause*  
*Verso la Certosa*  
*Villa in Brianza*

# LA GUERRA DI GADDA

*Lettere e immagini (1915-1919)*

A CURA DI GIULIA FANFANI, ARNALDO LIBERATI  
E ALESSIA VEZZONI



ADELPHI EDIZIONI

Le opere di Carlo Emilio Gadda escono sotto la direzione di  
Paola Italia, Giorgio Pinotti e Claudio Vela

Si deve a Giulia Fanfani e Alessia Vezzoni la cura del carteggio,  
ad Arnaldo Liberati quella del Dossier iconografico

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

[WWW.ADELPHI.IT](http://WWW.ADELPHI.IT)

ISBN 978-88-459-3479-7

Anno

---

2024 2023 2022 2021

Edizione

---

1 2 3 4 5 6 7

## INDICE

<i>Cronologia</i> di Francesco Cutolo e Giulia Fanfani	9
--	---

### LA GUERRA DI GADDA

LETTERE	27
Tavola delle abbreviazioni e dei simboli	195
Commento	201
Appendice. I luoghi della guerra di Gadda – Alberi genealogici	323
Nota al testo	333
DOSSIER ICONOGRAFICO	357
<i>Postfazione</i> di Arnaldo Liberati	405





**CRONOLOGIA**  
**DI FRANCESCO CUTOLO E GIULIA FANFANI**



1915

Allo scoppio del conflitto i fratelli Gadda sono iscritti al Politecnico – Carlo Emilio dal 1912, Enrico dal novembre 1914 –, e come molti amici e compagni sono attratti dal movimento interventista, ben radicato nell'ambiente universitario milanese. Nel maggio del 1915, con il cugino Emilio Fornasini e l'amico Luigi Semenza, Gadda indirizza un appello a D'Annunzio, contro la decisione ministeriale di impedire l'arruolamento immediato degli universitari (che dovranno poi presentarsi alle armi il 1° giugno, per effetto del decreto di mobilitazione generale del 22 maggio), e una lettera a «Il Popolo d'Italia», fondato da Mussolini a Milano nel novembre 1914, rivendicando il «sacro diritto» alla «reale partecipazione alla guerra» (*Le carte militari di Gadda*, a cura di Giulio Ungarelli, Scheiwiller, Milano, 1994, p. 72).

Enrico si era avvicinato agli ambienti dell'irredentismo ticinese intorno al 1914, probabilmente per il tramite di Rosetta Colombi, con cui aveva una relazione che si protrae per tutto il periodo bellico: ticinese, maggiore di lui di dodici anni, la Colombi dirige dal 1912, insieme a Teresa Bontempi, la rivista «L'Adula», che alimentava le aspira-

zioni irredentiste della Svizzera italiana (cfr. Giulia Fanfani, *I due Gadda alla guerra*, in *In trincea. Gli scrittori alla Grande Guerra*, Atti del Convegno Internazionale di Studi [Firenze, 22-24 ottobre 2015], a cura di Simone Magherini, SEF, Firenze, 2017, p. 393).

In previsione della probabile entrata in guerra dell'Italia, il 27 marzo Gadda, che alla visita di leva del 1913 era stato destinato come soldato al corpo dei Granatieri, aveva presentato domanda per essere arruolato come ufficiale nella Milizia territoriale degli Alpini: vi si potevano infatti ottenere i gradi per titoli, senza frequentare i corsi per allievi ufficiali.

### *Giugno-luglio*

Il 1° giugno Gadda viene chiamato alle armi con la sua classe (l'Italia era entrata in guerra pochi giorni prima, il 24 maggio) e destinato a Parma per l'addestramento come soldato di leva di III<sup>a</sup> categoria, nel 1° Reggimento Granatieri; vi rimane dal 13 giugno ai primi di agosto.

Enrico si arruola volontario nel 5° Reggimento Alpini e viene inviato direttamente in zona di guerra, a Edolo in Val Camonica (10 giugno), dove erano acuartierati diversi comandi militari che coordinavano le operazioni sul fronte dell'Adamello e del Tonale (settore del Trentino occidentale), uno degli scenari della «guerra bianca». Le trincee erano dislocate anche a oltre tremila metri d'altitudine, tra le nevi e i ghiacci: un terreno impervio che ostacolava le operazioni su larga scala e rendeva proibitive le condizioni di vita delle truppe. A fine mese, dopo un brevissimo addestramento, è in prima linea, alla Forcella di Montozzo.

### *Agosto-ottobre*

Il 5 agosto, probabilmente grazie all'interessamento di un amico di famiglia, Gadda vede accolta la sua richiesta di trasferimento: destinato, col grado di sottotenente, alla Milizia territoriale del 5° Reggimento Alpini, il 18 raggiunge l'unità dislocata a Edolo e segue l'istruzione per sottote-

nenti. All'inizio di settembre è incorporato nella 1ª Compagnia e prosegue il periodo di addestramento.

#### *Novembre-dicembre*

Poiché l'appartenenza alla Territoriale rende esigue le sue possibilità di raggiungere il fronte, dal 15 novembre Gadda segue a Precasaglio, frazione di Ponte di Legno, il corso per ufficiali di complemento insieme agli allievi dell'8° Reggimento Fanteria, nella speranza di essere poi inviato in prima linea.

Completata l'istruzione per ufficiali a Bormio, a metà novembre Enrico è destinato all'alta Val di Ledro, aggregato alla 253ª Compagnia, Battaglione Val Chiese (Alpini), al comando del IV Plotone. L'unità non è coinvolta in scontri di rilievo, fatta eccezione per un'incursione austro-ungarica (28-30 novembre).

Il fronte dell'Adamello e del Tonale è inattivo, mentre i tentativi del Regio Esercito si concentrano sull'Isonzo.

1916

#### *Gennaio*

Il 19 gennaio Gadda supera gli esami, risultando primo del suo corso. Il 28 l'8° Reggimento Fanteria parte per Oslavia, vicino a Gorizia, in quei giorni teatro di un'offensiva austro-ungarica volta a riconquistare le posizioni perdute nell'autunno 1915, ma l'8° Battaglione della Milizia territoriale, cui il reggimento è aggregato, rientra subito al Deposito di Edolo: inizia così per Gadda, nelle retrovie, un nuovo periodo di stallo.

#### *Febbraio-maggio*

Dal 1° al 17 febbraio Gadda è in licenza a Milano, dove incontra Enrico, che nel frattempo ha maturato la decisione di passare in aviazione (la sua domanda è del 19 febbraio). Rientrato a Edolo, dovrà attendere a lungo la nomina a ufficiale di complemento – gli sarà concessa il 22 marzo,

ma ne avrà notizia solo ai primi di agosto – e l’assegnazione a un reparto.

Amareggiato e impaziente, a metà marzo presenta diverse domande per passare in prima linea: al Comando Supremo, al comandante del Battaglione Adamello, Carlo Carlini, e al comandante delle truppe alpine in Valtellina, Lorenzo Barco.

A metà aprile gli giunge finalmente l’ordine di partire per Vezza d’Oglio in Val Camonica e di raggiungere da lì, attraverso il versante bresciano, le pendici dell’Ortles (Passo dello Stelvio, Rifugio Garibaldi) e dell’Adamello (Passo Brizio): sulle Alpi Retiche meridionali il corpo alpino stava infatti tentando di rompere la linea difensiva austro-ungarica attestata tra la Lobbia Alta e il monte Fumo. Benché spera di rimanere al fronte, aggregato al Battaglione Val d’Intelvi o al Battaglione Garibaldi, entrambi reparti alpini, a maggio Gadda deve rientrare a Edolo.

Enrico, nel frattempo, combatte con la 253<sup>a</sup> Compagnia nel Trentino occidentale; tra aprile e maggio partecipa a numerose azioni in Val di Ledro per la conquista delle posizioni nemiche sul monte Sperone, segnalandosi per il suo valore, tanto che viene proposto per una medaglia (che gli verrà assegnata a metà novembre).

L’offensiva austriaca sferrata nel Trentino sud-orientale (15 maggio-27 giugno), nota in Italia come *Strafexpedition* («spedizione punitiva»), coglie di sorpresa i comandi italiani, che ritenevano improbabile un attacco a causa dell’orografia della zona. Poiché il fronte rischia di crollare, diventa prioritaria la difesa degli altipiani vicentini e nuovi reparti vengono velocemente formati. Il 26 maggio Gadda è nominato comandante presso la seconda sezione dell’89° Reparto Mitragliatrici, appena costituito, e mandato a Torino per una settimana di addestramento alle Saint-Étienne (fornite dalla Francia, che le aveva dismesse, all’esercito italiano), un’arma che, a causa dei malfunzionamenti dovuti a problemi di surriscaldamento, esigeva personale preparato. Viene poi trasferito a Vicenza, nelle retrovie, per istruire gli uomini della sua sezione.

### *Giugno-luglio*

Il 17 giugno l'89° Reparto Mitragliatrici è inviato in prima linea a supporto del 41° Reggimento Fanteria della Brigata Modena, impegnata in una difesa a oltranza delle posizioni tra il monte Magnaboschi e il monte Zovetto (Altopiano di Asiago): nella valle sottostante il Magnaboschi, per la prima volta, Gadda è esposto al fuoco nemico. Lo spiegamento difensivo del settore era organizzato a zone con più ordini di trinceramenti: dietro la linea avanzata di osservazione veniva a poca distanza una seconda linea di massima resistenza, poi una terza per i rinalzi, e da ultimo, più distante, quella delle riserve. Le tre sezioni dell'89° Reparto Mitragliatrici distribuite fra i battaglioni del 41° Fanteria si alternano in azioni di pattugliamento, corvée (come il trasporto del rancio e la sistemazione delle trincee) e sostegno in posizioni più o meno avanzate.

Il 25 giugno, esaurite le forze, gli austriaci arretrano e abbandonano la linea tra il monte Lemerle e il monte Zovetto, sicché il reparto di Gadda e il 41° possono avanzare verso nord, inseguendo il nemico in direzione del torrente Assa. Il 27 giugno la sezione di Gadda è a Cesuna e opera di rinalzo, pronta a intervenire in caso di controffensive austriache. Il 2 luglio l'intero reggimento riceve l'ordine di trasferirsi a est, parallelamente alla linea del fronte, verso Treschè Conca. Il 5 luglio alcuni nuclei dell'esercito italiano riescono a passare l'Assa e anche il reparto di Gadda si sposta sul tratto di fronte che corre lungo il margine destro della Val d'Assa.

Dopo settimane di incessanti scontri, il comando italiano interrompe le controffensive nel settore per riorganizzare le truppe. Tornata la calma, gli incarichi scarseggiano e le giornate trascorrono nella costruzione di « capponiere » per l'artiglieria da montagna e nella protezione con tiri d'interdizione delle pattuglie che risalgono i pendii oltre l'Assa. Gli sforzi del Regio Esercito si concentrano poco più a ovest, in Vallarsa, dove i fanti italiani si lanciano in ripetuti assalti contro le solide posizioni austroungariche, combattendo su terreni disagiati nella calura estiva.

Enrico, intanto, viene coinvolto negli scontri sulle pen-

dici del monte Sperone per la conquista di postazioni a picco sul Garda.

### *Agosto-dicembre*

Il 31 luglio l'89° può ritirarsi nelle retrovie, nell'accampamento di Campiello, alle falde orientali del massiccio Cengio-Barco (estremità sud-ovest dell'Altopiano dei Sette Comuni), dove il 13 agosto tutto il 41° viene radunato in vista di un trasferimento a Cormons, nel settore carsico-isontino. Gorizia era stata conquistata l'8 agosto e numerose unità vengono concentrate su quel fronte per tentare di espugnare senza successo la linea austriaca, attestata sulle montagne alle spalle della città friulana: tra queste anche il 41° e il 42° Reggimento, della Brigata Modena.

Il reparto mitragliatrici di Gadda, passato come effettivo dal 5° al 3° Reggimento Alpini, viene invece lasciato in Val d'Assa, alle dipendenze della 30ª Divisione, e assegnato alla Brigata Bisagno (209° e 210° Reggimento). Il 20 agosto, rimasto l'unico ufficiale dell'89° Reparto Mitragliatrici, Gadda deve assumerne il comando: l'unità assolve compiti soprattutto di natura difensiva tra il Cengio e la valletta tra il Lemerle e il Magnaboschi.

All'inizio di settembre, l'89° viene aggregato alla Brigata Forlì (unità dipendente dalla 30ª Divisione) e si trasferisce a Canove, sul pendio che digrada verso l'Assa (settore orientale dell'Altopiano di Asiago): il reparto è impegnato nella sistemazione difensiva della linea e non partecipa a operazioni di rilievo. Intanto Gadda lascia il comando del reparto all'ufficiale più anziano.

Il 5 ottobre la sua compagnia viene inviata sulle pendici del monte Busibollo: accampate allo Spiazzo Langabisa, non distante dalle posizioni occupate a luglio vicino al Magnaboschi, le tre sezioni dell'89°, oltre a costruire alloggiamenti invernali per la truppa e gli ufficiali, predispongono piazzole per le mitragliatrici sulla linea di massima resistenza, dal fondo della Val Canaglia alle pendici orientali del Belmonte e del Busibollo.

Il settore del Trentino sud-orientale è molto attivo



all'inizio dell'autunno. Nei pressi dell'Altopiano di Folgaria gli austriaci conquistano la vetta del monte Cimone di Tonezza, annientando con una mina le posizioni italiane (23 settembre). Intanto, più a ovest, la I Armata del generale Guglielmo Pecori Giraldi tenta senza successo la conquista del Dente austriaco (settembre-ottobre), posizione nevralgica dello schieramento nemico sul massiccio del Pasubio. L'offensiva italiana avrebbe dovuto completarsi nella parte orientale dell'Altopiano di Asiago, con la riconquista di Cima Portule, stringendo in una tenaglia le forze nemiche: anche il reparto di Gadda è coinvolto e raggiunge Malga Fossetta, alle pendici dell'Ortigara, in Valsugana, ma l'operazione, prevista per novembre, viene annullata a causa di un'eccezionale nevicata che ricopre le posizioni austroungariche e italiane sugli altipiani vicentini (22 ottobre). Per Gadda è l'ennesima delusione.

Il diario del 1916 si interrompe il 26 ottobre a Langabisa, dopo aver registrato la notizia dell'ordine di trasferimento a Malga Fossetta per partecipare all'offensiva. Dal 2 novembre Gadda è in trincea, sulla Cima della Caldiera, nella parte nord-orientale degli altipiani, a duemila metri.

Provato dal freddo e afflitto da un'indisposizione intestinale, alla fine di novembre viene ricoverato per qualche giorno in un ospedale da campo, mentre il suo reparto scende a Granezza, dove si era stabilito il comando della 30ª Divisione. Intorno alla metà di dicembre si ammala ancora di «febbre gastro-reumatica o febbre da trincea» e viene ricoverato nell'ospedale della Croce Rossa a Lugo di Vicenza.

Enrico ha invece ottenuto il 30 luglio il passaggio al Battaglione Aviatori. Dopo aver superato la visita a Torino, è destinato alla scuola di Cascina Costa presso Gallarate per l'addestramento sugli apparecchi da ricognizione Farman; all'inizio di ottobre proseguirà la sua formazione in un campo scuola poco distante, a Busto Arsizio.

*Gennaio-marzo*

Il 4 gennaio Gadda viene trasferito all'ospedale di Thiene, poi al convalescenziario per ufficiali ricavato in un edificio scolastico di Iseo e infine, a febbraio, al « Deposito Convalescenza e Tappa della I.<sup>a</sup> Armata » di Verona, per un ulteriore periodo di riposo.

Alla fine di febbraio, ottenuta una licenza prima di rientrare in servizio, attraversa l'Italia per raggiungere la madre, che dal 10 gennaio dirige la Scuola Normale Femminile Raffaella Settembrini di Lagonegro (Potenza), fermandosi durante il viaggio a Napoli per visitare il Museo Nazionale, Posillipo, Pompei, il Vesuvio e Ischia. Si trattiene presso la madre dal 2 all'11 marzo, e durante il viaggio di ritorno incontra a Roma Enrico, che, ottenuto il 21 febbraio il II brevetto, era passato al campo di Centocelle per completare l'addestramento sui Savoia-Pomilio.

Conclusa la licenza e rientrato a Verona il 17 marzo, il 28 Gadda raggiunge il Deposito Complementi Mitraglieri Alpini 907 Fiat di Torino e viene assegnato a un nuovo reparto, la 470<sup>a</sup> Compagnia Mitragliatrici; presterà servizio al Deposito sino alla fine di giugno.

*Aprile-giugno*

Impegnato a Torino nell'istruzione dei soldati ma ansioso di partecipare alle imponenti offensive della tarda primavera, Gadda chiede invano di passare alla 70<sup>a</sup> Compagnia, i cui soldati provengono tutti dal 5<sup>o</sup> Reggimento Alpini. Nel maggio i comandi italiani tentano infatti, inutilmente, di sfondare il fronte sull'Isonzo, e all'inizio di giugno gli sforzi si concentrano contro il caposaldo austriaco del monte Ortigara, negli altipiani, con esiti fallimentari malgrado i ripetuti assalti. In entrambe le battaglie il Regio Esercito soffre perdite elevate.

A metà maggio Gadda viene raggiunto da Enrico che, di stanza a Ghedi (Brescia) con la 35<sup>a</sup> Squadriglia Aviatori, è a Torino con altri commilitoni per ritirare alcuni apparecchi Savoia-Pomilio all'aerodromo di Mirafiori. I due fratel-

li possono così trascorrere alcuni giorni insieme, fino al 25 maggio, quando Gadda parte per Milano per passare una settimana di licenza con la sorella Clara. Enrico rientra invece a Ghedi, dove rimane fino al 20 giugno, allorché è trasferito a Santa Giustina (Belluno) per le prime missioni effettive tra voli di orientamento, di ricognizione a vista e fotografica.

### *Luglio-settembre*

Il 1° luglio, dopo aver visitato Udine e Palmanova, Gadda è in zona di guerra, in Friuli. Cadorna sta preparando per il mese di agosto una nuova offensiva sul fronte dell'Isonzo e vi mobilita diverse divisioni, impegnando massicciamente anche l'aviazione: l'attacco si sarebbe concentrato tra Gorizia e Tolmino sull'Altopiano della Bainsizza. Anche i reparti dei due fratelli vengono inviati sul fronte giuliano in vista dell'azione di sfondamento. La 445<sup>a</sup> Compagnia Mitragliatrici della 58<sup>a</sup> Divisione, cui Gadda è stato assegnato il 29 giugno, è dislocata a Romans, in riva all'Isonzo, dove rimane a riposo fino a metà agosto. Enrico, invece, dalla fine di luglio è a Campofornido, poco distante da Udine, dove il fratello gli farà visita presso il campo volo il 30 luglio.

Il 17 agosto ha inizio l'undicesima battaglia dell'Isonzo, con combattimenti sull'Altopiano della Bainsizza e azioni parallele sul Carso. Dopo oltre un mese di scontri, le linee austroungariche sono sfondate sulla Bainsizza, ma le ingenti perdite e il logoramento delle truppe italiane impediscono di proseguire l'offensiva. La compagnia di Gadda interviene sul Dosso Fauti, importante caposaldo austriaco, in appoggio alla Brigata Pallanza, che, per l'impegnativa operazione di conquista della quota 378, ha l'onore di essere citata sul Bollettino di guerra del 23 agosto. Gadda verrà decorato con una medaglia di bronzo al valore militare per aver condotto gli uomini addetti al rifornimento delle munizioni fino alle linee più avanzate, sotto il violento fuoco nemico.

Alla fine di agosto, sceso a riposo al campo di San Vito al Torre, a qualche chilometro da Palmanova, riceve la visita

di Enrico, che dal 12 agosto è a Chiasottis, poco lontano, dove presta servizio presso il campo di Chiasiellis con la 35<sup>a</sup> Squadriglia, destinata a voli di ricognizione in seno al 6° Gruppo Aeroplani della II Armata. Per Enrico è un periodo molto intenso: i Savoia-Pomilio si alzano in volo quotidianamente e dalla fine di agosto vengono equipaggiati per il bombardamento. Il suo apparecchio viene colpito più volte da schegge di granata e scariche di mitragliatrice nemiche.

L'11 settembre, grazie all'interessamento del fratello e del tenente che comanda la compagnia, Gadda è trasferito a Clodig nella Valle del Cosizza, presso la 470<sup>a</sup> Compagnia Mitragliatrici, per il momento assegnata ai battaglioni alpini Tonale e Pasubio.

Il 21 settembre la compagnia parte da Peternel e raggiunge il monte Sabotino (a nord di Gorizia), conquistato dall'esercito italiano nell'agosto 1916: farà ritorno pochi giorni dopo, fermandosi dapprima a Corno di Rosazzo e Rualis. La 470<sup>a</sup> viene aggregata al 5° Raggruppamento Alpini.

#### *Ottobre-dicembre*

Il 5 ottobre la 470<sup>a</sup> Compagnia si accampa a Sverinaz (Clodig). Fra l'8 e il 9 ottobre Gadda riceve l'ordine di compiere alcune ricognizioni sulla prima linea della Bainsizza, nei settori delle Brigate Sele e Lambro, i più colpiti dal fuoco nemico. Da Sverinaz il gruppo scende in autocarro fino all'Isonzo, oltre il quale si combatteva già da qualche giorno: il genio è all'opera per sistemare mulattiere e costruire ponti, e il frastuono degli shrapnel è incessante. Prima di proseguire per la quota di Breg, dove si trova il punto di osservazione della batteria, Gadda visita la 252<sup>a</sup> Sezione sommeggiata di Sanità, per poi raggiungere sotto il fuoco nemico altre sezioni di sanità e posti di medicazione, come quelli del 208° Fanteria presso Koprivšče e del 220° Fanteria. Sono lavori e operazioni difensive decisi dal Comando Supremo per rinsaldare le posizioni nel settore della Bainsizza e, più a nord, nella zona di Tolmino, dove si teme un'offensiva austro-tede-

sca. Non viene, tuttavia, prestata sufficiente attenzione alle deposizioni di alcuni disertori austro-ungarici sull'imminente attacco e ai movimenti di truppe osservati nelle retrovie nemiche.

Il 17 ottobre le tre compagnie mitragliatrici, fra cui quella comandata da Gadda, e il Comando del 5° Raggruppamento Alpini vengono dunque trasferiti alle pendici del Monte Nero. Dopo una sosta a Caporetto, il 18 ottobre la compagnia di Gadda raggiunge Košec, sopra Drenzenca, per poi spostarsi, nella notte tra il 21 e il 22, sulla linea del Krasji Vrh per eseguire dei lavori stradali. Il 22 la 470<sup>a</sup> Compagnia Mitragliatrici Saint-Étienne e la 790<sup>a</sup> Fiat si attestano sulla vetta rocciosa del Krasji, su cui non era ancora stato costruito alcun ricovero. All'alba del 23 giunge l'ordine di passare in prima linea per fronteggiare l'attacco nemico previsto per la notte dello stesso giorno: la 790<sup>a</sup> viene dislocata in cresta verso la conca di Plezzo, la sezione di Gadda si schiera a est verso il fondo valle di Planina Za Krajin per assicurare i collegamenti tra l'8<sup>a</sup> e l'83<sup>a</sup> Batteria.

La notte del 24 inizia il bombardamento nemico, principalmente con i gas, che prende di mira dapprima soltanto la conca di Plezzo e il fondo valle, poi anche le batterie prossime a Gadda e la vetta del Krasji, con il probabile scopo di interrompere le comunicazioni telefoniche. In serata giunge la notizia che squadre d'assalto austro-tedesche si sono infiltrate nel fondo valle (Za Krajin), isolando le postazioni italiane in quota. La compagnia di Gadda si prepara così a un attacco nemico pur ignorando completamente, per l'assenza di comunicazioni e per la fitta nebbia, come si stesse svolgendo la battaglia e quale fosse la posizione dei nemici. Gadda ordina ai suoi di continuare il «fuoco di presenza», dirigendo le raffiche di mitragliatrici contro il Veliki appena occupato dagli austriaci. Nel pomeriggio del 25 arriva l'ordine di ritirata, ma lo schieramento italiano è stato in molti punti accerchiato. La compagnia scende a valle, cercando di passare l'Isonzo tra Terreno e Caporetto, ma lungo il fiume viene fatta prigioniera da un reparto di militari tedeschi. Crollato il fronte, il

Regio Esercito si ritira fino alla linea di resistenza attestata tra il monte Grappa e il fiume Piave, dove l'offensiva nemica viene fermata (novembre-dicembre).

In quelle stesse ore anche Enrico combatte a Caporetto: dopo un intenso bombardamento delle posizioni nemiche intorno a Tolmino, il 27 e il 28 la 35<sup>a</sup> Squadriglia si prepara alla ritirata: i velivoli, i materiali e il Comando vengono trasferiti in seconda linea ad Aviano e Campofornido. A Enrico è affidato il compito di portare un apparecchio a Ponte San Pietro (Bergamo); dopo una breve sosta presso l'Ufficio Squadriglie di Torino, per l'autorizzazione al trasferimento, il 17 novembre raggiunge il campo volo di Cascina Malpensa per l'addestramento sugli aerei da caccia Nieuport 11, detti « Bébé ».

Fatto prigioniero e costretto a lasciare i suoi soldati, Gadda raggiunge, dopo una penosissima marcia, Caporetto, Tolmino e poi Kostherinen. Dopo alcuni giorni d'internamento presso Bischoflack (vicino a Lubiana), il 31 ottobre viene fatto salire su una tradotta allo « scalo merci di Scheifnitz » (GGP, p. 665): destinazione il Lager di Rastatt nel Baden-Württemberg, dove arriva il 5 novembre.

Il 18 dicembre, insieme ad altri ufficiali, Gadda passa dal campo alla fortezza di Rastatt.

1918

### *Gennaio-febbraio*

Dopo due mesi di addestramento su apparecchi da caccia a Furbara (Roma), a febbraio Enrico raggiunge la 83<sup>a</sup> Squadriglia a San Pietro in Gu (Padova), dove partecipa a numerose azioni di mitragliamento a bordo dei Nieuport.

A Rastatt, intanto, Gadda trascorre mesi difficilissimi per il freddo e la fame: gli Imperi centrali, al collasso, non sono infatti in grado di fornire mezzi di sostentamento, mentre le autorità italiane, a differenza delle altre nazioni dell'Intesa, non inviano aiuti umanitari ai prigionieri, credendo così di dissuadere la resa e la diserzione dei militari. Nella fase successiva a Caporetto, il governo proibisce an-

che le spedizioni di pacchi in Germania da parte dei privati, con il pretesto che mancano garanzie sulla consegna. Gli internati, e in particolare i soldati semplici, obbligati anche a svolgere lavori pesanti, sono falciati dalle malattie, dall'inedia e dal freddo: su un totale di seicentomila prigionieri, circa centomila moriranno nei campi.

#### *Marzo-settembre*

Il 27 marzo, per far posto ai prigionieri inglesi, gli italiani vengono trasferiti in un campo in località Scheuen, presso la città di Celle, nella Bassa Sassonia, dove arrivano dopo due giorni di viaggio: Gadda è assegnato al Blocco C, baracca 15 B. Intanto, dopo che il governo ha rimosso il blocco delle spedizioni alla fine di febbraio, le condizioni di vita a « Cellelager » hanno conosciuto un sensibile miglioramento.

Nel campo, riservato agli ufficiali, agli aspiranti e ai soldati al loro servizio, gli internati provano a recuperare, malgrado le privazioni e la prostrazione morale, una parvenza di normalità, organizzando concerti e spettacoli teatrali.

Il 20 settembre ricevono la visita di monsignor Eugenio Pacelli, nunzio apostolico alla corte di Monaco di Baviera e futuro papa Pio XII, che promette aiuti.

Il 23 aprile, mentre rientrava da un volo di ricognizione, forse per una manovra azzardata Enrico era precipitato con il suo aereo nei pressi del campo volo di San Pietro in Gu, ma Gadda ignora la notizia, giacché la sorella e la madre, d'accordo con i familiari, hanno deciso di tacergliela. Apprenderà della morte del fratello solo una decina di mesi dopo, al suo rientro a Milano.

#### *Ottobre-dicembre*

Dalla fine di ottobre voci dell'offensiva italiana sul Piave iniziano a circolare tra i prigionieri. Il 4 novembre la notizia dell'armistizio arriva al campo di Celle grazie a un giornale tedesco, l'« Hannoversches Courier ». Solo verso la metà di dicembre, tuttavia, il governo italiano organizza il rientro dei prigionieri dalla Germania. Nonostante i ritar-

di, il ritorno ordinato permette di evitare i problemi igienico-sanitari verificatisi con l'esodo degli internati dall'Austria-Ungheria nel novembre.

1919

*Gennaio-settembre*

Il 1° gennaio Gadda lascia il campo di Celle e, dopo un viaggio durato due settimane, raggiunge Milano, dove lo attende la notizia della morte del fratello. Pochi giorni dopo è a Firenze, al campo di raccolta per ufficiali ex prigionieri, e poi a Livorno per presentare la sua relazione sui fatti di Caporetto e affrontare la giustizia militare: una volta rientrata in Italia, infatti, la maggior parte dei prigionieri è internata in campi di riordinamento, sia per motivi sanitari sia per verificare le dinamiche della cattura. Chiarita la sua posizione, Gadda torna a Milano ed è assegnato all'Ufficio pacchi del 5° Reggimento Alpini.

Inizia intanto la graduale smobilitazione del Regio Esercito: il 17 settembre, Gadda viene congedato e scrive le ultime righe del suo diario militare: « Domani vestirò l'abito borghese, smesso 51 mesi fa e non più portato neppur per un'ora, e lascerò la mia cara divisa di alpino » (GGP, p. 865).